



FLASH DI SCENARIO



420 mld

Totale valore export
Made in Italy,
anno 2023

ITALIA

Il made in Italy resiste alle crisi, va difeso e promosso

Secondo un recente studio di Unioncamere sul valore del brand italiano nel mondo, chi compra made in Italy è disposto a pagare di più per il solo fatto che si tratti di prodotti italiani. La ricerca considera un perimetro di imprese che operano nei settori delle 4a: abbigliamento, automotive, alimentare e arredamento. Queste occupano 2,1 milioni di lavoratori, generano 454 miliardi di fatturato, 105,5 miliardi di valore aggiunto e 193,4 miliardi di export. Mentre il totale export 2023 del made in Italy, che comprende anche altri settori come chimica, farmaceutica, meccanica e altro, ammonta a 420 miliardi.

Il Sole 24 ore, 18 aprile 2024



93%

Il debito pubblico
globale in rapporto
al PIL, anno 2023

MONDO

Il debito pubblico mondiale sarà al 100% del Pil nel 2029

Insieme a Cina, Stati Uniti e Regno Unito, l'Italia fa parte del gruppo di grandi economie che trainerà la crescita del debito pubblico mondiale verso il 100% del Pil nel 2029 e per le quali sarà «critico» adottare politiche per affrontare lo squilibrio tra spese e entrate. Nel 2023 il debito globale è salito al 93% del Pil e rimane 9 punti percentuali al di sopra del livello pre-pandemico: l'aumento è stato guidato dagli Stati Uniti e Cina. E sono proprio le due superpotenze a preoccupare il FMI: sulla base delle politiche attuali, il loro debito pubblico continuerà a crescere a livelli record, «fino quasi a raddoppiare entro il 2053».

Il Sole 24 ore, 18 aprile 2024



7,4%

Indebitamento
netto in % del PIL,
anno 2023

ITALIA

Altro colpo del 110%: deficit 2023 su al 7,4%

Ancora una revisione al rialzo per i costi del Superbonus, che fa lievitare il deficit del 2023 di altri due decimali dal 7,2% al 7,4%, cioè 2,1 punti in più del 5,3% indicato nella NaDef di settembre e 2,9 sopra il 4,5% ipotizzato nel Def 2023; si consolida così il primato italiano nel disavanzo, con Roma che stacca gli altri 10 Paesi dell'Eurozona sopra quota 3% e quindi indirizzati alla procedura per deficit eccessivo. In termini assoluti, l'anno scorso si è chiuso con un disavanzo da 154,124 miliardi, 4,65 miliardi in più di quanto appena calcolato, questa è la cifra fornita dall'Istat nella notifica di deficit e debito a Eurostat.

Il Sole 24 Ore, 23 aprile 2024



Speaker della settimana

URSULA VON DER LEYEN, Presidente della Commissione Europea

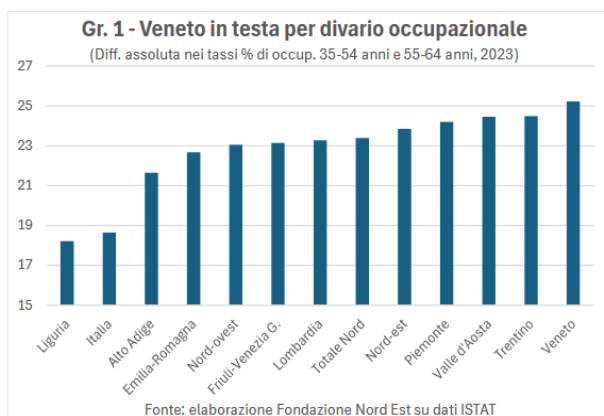
«Non ho dimenticato che nel 2020 molti prevedevano una disoccupazione di massa in Europa e una lunga recessione. Non è successo. Al contrario, oggi abbiamo più persone al lavoro che in qualsiasi altro momento della storia europea. La disoccupazione è ai minimi storici, inferiore al 6%. L'occupazione è ai massimi storici, oltre il 75%. E l'inflazione è ormai vicina al nostro obiettivo del 2%. Cari colleghi, abbiamo attraversato l'inferno e l'acqua alta. Ma per molti aspetti ne siamo usciti più forti di cinque anni fa.»

23 aprile 2024

GLACIAZIONE DEMOGRAFICA: 2,4 MILIONI DI OCCUPATI IN MENO NEL NORD ITALIA. LOMBARDIA E VENETO LE PIÙ COLPITE

La Fondazione Nord Est offre una stima realizzata per tutte le regioni settentrionali, sulle **conseguenze della glaciazione demografica**, e sulle misure alternative per attenuarne l'impatto. Lo studio mostra una **diminuzione della popolazione totale attesa nel periodo 2023-2040 di 2,3 milioni**, in tutto il Nord Italia. Ristringendo, invece, la ricerca alle **persone in età di lavoro si presume un decremento di 3,2 milioni**, pari a un quinto di quelle del 2023. Un numero nettamente superiore al calo della popolazione per una semplice ragione: le coorti che entrano in quell'età sono molto più piccole di quelle che escono, e per queste ultime finisce la fase lavorativa, non la vita. Il 70% della flessione avviene nel prossimo decennio, non solo perché di questo restano sette anni ma perché gli **effetti della denatalità** si faranno sentire maggiormente. **La graduatoria per dimensione assoluta di perdita** vede in testa la **Lombardia (-1,1milioni)**, seguita da **Veneto (-588mila)**, Piemonte (-530mila) ed Emilia-Romagna (-519mila). In proporzione ai valori attuali, invece, in testa c'è la Liguria (-26%), poi nell'ordine Friuli-Venezia Giulia (-23%), Piemonte e Valle d'Aosta (-22% entrambe) e Veneto (-21%). Il secondo stadio della stima consiste proprio nello stabilire la percentuale di occupati sulla popolazione in età lavorativa. L'ipotesi meno arbitraria è quello di mantenere costante l'attuale tasso di occupazione per l'età 20-64 anni. I calcoli della Fondazione Nord Est sul numero di occupati si basano sul tasso di occupazione della fascia di età 20-64. **Nel 2040 ci saranno 2,4 milioni di lavoratori in meno di oggi nel Nord Italia.** Anche in questo caso le perdite maggiori si registreranno in **Lombardia (-804mila)**, **Veneto (-442mila)**, Piemonte (-378mila) ed Emilia-Romagna (-390mila). D'altronde **sono le regioni con i livelli occupazionali più elevati**, essendo anche quelle più grandi fisicamente ed economicamente. **La prospettiva cambia se si valuta il calo in termini percentuali:** avanti a tutti Liguria (-26%), poi Friuli-Venezia Giulia (-23%) e Valle d'Aosta (-22%). **Il Veneto va un po' peggio della media (-21%).** Le migliori performance, che rimangono comunque in campo negativo, sono dell'Alto Adige (-13%) e del Trentino (-16%). Infatti, la **più elevata natalità degli anni scorsi** permette di far entrare nell'età lavorativa un maggior numero di persone a compensare l'uscita delle coorti più anziane, che comunque sono più grandi. **L'allungamento della vita lavorativa attenua un po' il calo.** Questa ipotesi comporta una sottostima delle persone che saranno occupate. Infatti, già oggi **c'è ampia differenza tra i tassi di occupazione dei 35-54enni e quelli dei 55-64enni.** La differenza può essere

ricondata a fattori culturali e istituzionali. Sul **piano culturale la divisione di ruoli tra i generi ha molto penalizzato l'occupazione femminile;** nelle generazioni più recenti tale divario di ruoli si è molto attenuato e ciò alza il tasso di occupazione. Sul **piano istituzionale, il grado di sviluppo economico raggiunto spinge oggi a studiare di più e a iniziare a lavorare più tardi** maturando così i diritti previdenziali più avanti nell'età. Diritti che sono stati adeguati all'allungamento della vita. Per la prima ragione e per la seconda, **l'età di pensionamento effettiva è salita** in Italia e i dati più recenti indicano in oltre 67 anni il ritiro per vecchiaia (67,3 anni), contro 61,4 anni nel 1997, e in 61,4 anni quella per anzianità lavorativa, contro 55,4 anni nel 1997. Sicuramente tale innalzamento proseguirà e quindi il tasso di occupazione nella corte 55-64 aumenterà automaticamente, ossia senza che debbano mutare norme e comportamenti. **L'innalzamento meccanico del tasso di occupazione porterà a un maggior numero di lavoratori.** Si può indicare una grandezza di quasi mezzo milione (+470mila). La distribuzione per regioni di questo maggior numero dipende dalla differenza che oggi esiste tra il tasso di occupazione nella fascia 35-54 anni e quello nella fascia 55-64. Tale **divario è maggiore in Veneto (25,2 punti percentuali)** e minore in Liguria (18,2, addirittura sotto la media nazionale). **Quindi il Veneto beneficerà in misura proporzionalmente superiore dell'adeguamento del tasso di occupazione nella fascia 55-64 anni a quella nella fascia 35-54 anni.** Benché importante, l'attenuazione del numero di occupati dovuta al **meccanico aumento del tasso di occupazione** lascia immutata la gravità della caduta dell'occupazione che sarà causata dalla **glaciazione demografica.** Gravità che rende urgente attrarre persone da altri territori, come misura mitigativa.



Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana

Le proiezioni macroeconomiche per l'Italia nel triennio 2024-26 elaborate dagli esperti della Banca d'Italia. Lo scenario previsivo presuppone che il **contesto internazionale**, seppure incerto, non comporti particolari tensioni sui mercati delle materie prime energetiche e su quelli finanziari. Si ipotizza che la **domanda potenziale** nei principali mercati di destinazione delle esportazioni italiane **torni a espandersi nel triennio**, di circa il 2,5% in media all'anno. Sulla base dei contratti futures, i **prezzi delle materie prime energetiche si ridurrebbero gradualmente** nell'orizzonte previsivo. I **costi di finanziamento** per imprese e famiglie **rimarrebbero elevati nell'anno in corso** per ridursi gradualmente nel prossimo biennio. Si stima che la **crescita del prodotto** rimanga contenuta nel corso dell'anno e si **rafforzi in seguito, grazie alla ripresa del reddito disponibile e della domanda estera**. In media d'anno il **PIL aumenterebbe dello 0,6% nel 2024, dell'1,0% nel 2025 e dell'1,2% nel 2026**:

Prodotto interno lordo

(dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente; medie mobili di 4 termini)



Rispetto alle proiezioni pubblicate in dicembre, la **crescita del PIL è pressoché invariata**: gli effetti positivi di ipotesi più favorevoli su prezzi delle materie prime e tassi di interesse sarebbero in larga parte compensati dal più accentuato rallentamento dell'attività nel comparto edilizio conseguente alla progressiva rimodulazione degli incentivi alla riqualificazione energetica degli immobili. I **consumi delle famiglie**, dopo la forte diminuzione registrata alla fine del 2023, **sarebbero tornati a crescere nel primo trimestre** e continuerebbero ad aumentare in seguito a tassi lievemente superiori a quelli del PIL, beneficiando del recupero del potere d'acquisto. **Gli investimenti**

rallenterebbero marcatamente, frenati dal rialzo dei costi di finanziamento, da condizioni più rigide di accesso al credito e dal ridimensionamento degli incentivi alla riqualificazione delle abitazioni. **L'effetto di questi fattori verrebbe in parte compensato dall'impulso delle misure del PNRR**. Le esportazioni si espanderebbero in linea con l'andamento della domanda estera, mentre le importazioni crescerebbero in misura più contenuta, risentendo della debolezza della spesa per investimenti. **Il saldo di conto corrente della bilancia dei pagamenti, tornato positivo già nello scorso anno, continuerebbe a migliorare, avvicinandosi al 2% in rapporto al PIL nel 2026**. **L'occupazione, in forte aumento nel 2023, continuerebbe a crescere ma a ritmi inferiori a quelli del prodotto**. **Il tasso di disoccupazione scenderebbe lentamente portandosi al 7,4% nel 2026**, oltre 5 punti in meno rispetto ai picchi toccati successivamente alla crisi del debito un decennio fa. **L'inflazione al consumo, pari al 5,9% nella media del 2023, diminuirebbe nettamente quest'anno, all'1,3 per cento, per poi risalire nel biennio successivo, rimanendo comunque inferiore al 2%**. Il forte ridimensionamento dell'inflazione nell'anno in corso rifletterebbe principalmente il contributo negativo dei prezzi dei beni intermedi e dell'energia, solo in parte compensato dall'accelerazione delle retribuzioni (previste in aumento di circa il 3,5% all'anno in media nel triennio 2024-26). **L'inflazione di fondo scenderebbe al 2 per cento nella media di quest'anno** e si ridurrebbe ulteriormente nel prossimo biennio. [Scopri qui le proiezioni macroeconomiche di aprile 2024.](#)

Indice armonizzato dei prezzi al consumo

(dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente; medie mobili di 4 termini)



LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Rapporto sui rischi globali 2024

Guardando indietro agli **eventi del 2023**, molti sviluppi hanno catturato l'attenzione delle persone di tutto il mondo. Le **popolazioni vulnerabili** sono alle prese con conflitti letali, dal Sudan a Gaza e Israele, insieme a condizioni di caldo record, siccità, incendi e inondazioni. Il malcontento sociale è palpabile in molti paesi, con cicli di notizie dominati da polarizzazione, proteste violente, rivolte e scioperi. Sebbene le **conseguenze destabilizzanti a livello globale**, come quelle osservate allo scoppio iniziale della guerra Russia-Ucraina o alla pandemia di COVID-19, siano state in gran parte evitate, **le prospettive a lungo termine** per questi sviluppi potrebbero portare a ulteriori **shock globali**. I risultati **GRPS (Global Risks Report Survey) 2023-2024** evidenziano **una prospettiva prevalentemente negativa** per il mondo nei prossimi due anni che dovrebbe peggiorare nel prossimo decennio. Secondo il sondaggio svolto a settembre 2023, la maggior parte degli intervistati (54%) prevede una certa instabilità e un rischio moderato di catastrofi globali mentre un altro 30% si aspetta condizioni ancora più turbolente. Le prospettive sono **nettamente più negative sull'orizzonte temporale di 10 anni**, con quasi due terzi degli intervistati che si aspettano un outlook burrascoso o turbolento. **I rischi ambientali potrebbero raggiungere il punto di non ritorno e continuano a dominare il panorama dei rischi** in tutti e tre

gli archi temporali. Due terzi degli intervistati GRPS classificano **le condizioni meteorologiche estreme come il principale rischio** con maggiore probabilità di presentare una crisi materiale su scala globale nel 2024. È anche considerato **il secondo rischio più grave nell'arco di due anni**. Analogamente alle classifiche dell'anno scorso, quasi tutti i **rischi ambientali** figurano tra **i primi 10 nel lungo termine**. Le diverse generazioni hanno una percezione differente di questi rischi, in particolare la **perdita di biodiversità e il collasso degli ecosistemi** e il **cambiamento critico dei sistemi terrestri**. Gli intervistati più giovani tendono a classificare questi rischi molto più in alto nel periodo di due anni rispetto ai gruppi di età più avanzata, con entrambe le problematiche presenti nella loro top 10 a breve termine. Il **settore privato** evidenzia questi rischi come le **principali preoccupazioni a lungo termine**, in contrasto con quanto percepito dal settore pubblico e dalle istituzioni governative che danno priorità a questi rischi su orizzonti temporali più brevi. Questa dissonanza nella percezione dell'urgenza tra i decisori chiave implica un processo decisionale non ottimale, aumentando il rischio di perdere momenti chiave di intervento, che si tradurrebbero in **cambiamenti a lungo termine**. [Scopri il report completo «The Global Risks Report 2024».](#)

Panorama dei rischi attualmente percepiti

Le categorie dei rischi

- Economica
- Ambientale
- Geopolitica
- Sociale
- Tecnologica



Calamità naturali



Disinformazione generata dall'IA



Polarizzazione politica e sociale



Costo della vita



Rischi legati alla cybersecurity

Le categorie dei rischi

- Economica
- Ambientale
- Geopolitica
- Sociale
- Tecnologica








Nei prossimi 2 anni



Nei prossimi 10 anni



KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Veneto	Italia	Previsioni 2024	
 PIL	+4,2% (2022)	+0,9% (2023, ISTAT)	+0,9% (CSC)	+0,6% (Banca d'Italia) +1% (DEF)
	Verona	Veneto	Italia	
 PRODUZIONE INDUSTRIALE	-2,28% (IV Trim 23/IV Trim 22)	-3,5% (IV Trim 2023/IV Trim 22)	-3,1% (Febbraio 2024/Febbraio 2023)	
 EXPORT	-4,94% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-3,33% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	+1,7% (Febbraio 2024/Febbraio 2023)	
 IMPORT	-5,96% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-17,83% (IV Trim 2023/IV Trim 2022)	-6,1% (Febbraio 2024/Febbraio 2023)	
 OCCUPAZIONE (15-64 anni)	71,9% (2023)	70,4% (2023)	61,5% (2023)	61,9% (Febbraio 2024)
 DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)	3,1% (2023)	4,3% (2023)	7,8% (2023)	7,5% (Febbraio 2024)
 DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	13,8% (2023)	14,1% (2023)	22,7% (2023)	22,8% (Febbraio 2024)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 3° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2021 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 11° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2023)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2022 (GreenItaly 2023)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

- 15° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2022)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2021)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

CLASSIFICA ITALIA

- 2° produttore manifatturiero dell'UE, 7° nel mondo (CSC, 2020)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2023)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2021)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2023)
- 7° Paese per export nel mondo (WTO 2022)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2022)
- 42° Paese per corruzione (CPI 2021, Transparency International)
- 14° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2022)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2022)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2022	2023	2024	2025
PIL	4,0	0,9	0,9	1,1
Esportazioni di beni e servizi	10,2	0,2	2,2	2,5
Tasso di disoccupazione¹	8,1	7,6	7,5	7,1
Prezzi al consumo	8,1	5,7	1,7	1,8
Indebitamento della PA²	8,6	7,2	4,4	3,9
Debito della PA²	140,5	137,3	139,1	141,1

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL